

Ecco la lettera di una mamma che si è rivolta al Servizio Maternità Difficile della Comunità Papa Giovanni XXIII perché non era convinta di quello che stava facendo.

Francesca, insegnante, felicemente sposata con due figli, aveva già l'appuntamento fissato per eseguire l'aborto.

“La vita oggi purtroppo ci presenta degli stereotipi al quale facciamo di tutto per appartenere dimenticando la linfa vitale, unica e importante sopra ogni cosa.

Le giovani mamme che entrano nel mio stesso labirinto provano un senso di abbandono e un profondo dolore che ti acceca al punto di non sapere più discernere realmente cosa sia giusto fare. Nel mio caso è stato il grande amore e la fiducia che ho nel Padre Celeste ad aiutarmi; in fondo al mio cuore, evidentemente, già sapevo cosa fare, ma è stato molto difficile capirlo.

Quando ho scoperto di essere incinta, a 33 anni, avevo già due figli di 11 e 3 anni: il terzo era inaspettato!

Non avevo nessun problema economico, né familiare, ma non potevo pensare di ricominciare da capo con un'altra gravidanza, di rinunciare nuovamente alle mie libertà, ai miei interessi che avevo appena recuperato. Avevo appena ripreso a studiare e ne avevo una gran voglia perché era un percorso di studi che poteva contribuire in meglio alla mia vita professionale.

Mio marito non voleva nemmeno sentire parlare di un altro bambino e voleva assolutamente che abortissi ed era molto arrabbiato con me perché mi vedeva dubbiosa, nonostante avessi già prenotato l'IVG.

Avevo parlato con i servizi sociali dell'USL e con il mio ginecologo, ma nessuno mi aveva dato almeno una ragione per tenere quel figlio. Io non riuscivo a stare tranquilla, avevo un conflitto interiore che non auguro a nessuno.

Mi sono rivolta allora all'associazione di volontariato di Don Benzi : dall'altro capo del telefono una voce amica, una persona comprensiva che ascoltava alternando momenti in cui mi lasciava libera di parlare ad altri in cui mi aiutava a capire. Poi l'invito a mettermi in relazione con il bambino che avevo in grembo e ascoltare quello che lui o lei desiderava in quel momento.

Quando è arrivato il giorno previsto per l'interruzione non mi sono presentata: avevo preso la decisione, non potevo rinunciare a quel figlio!

Francesca, così l'ho chiamata, è venuta al mondo con il suo bel faccino il 15 settembre. La mia piccola cresce avvolta nel dolce calore della sua famiglia; suo padre è diventato ormai il suo servo fedele: ha completamente dimenticato che un anno fa non voleva neanche sentirne parlare.

La mia vita è senza dubbio cambiata, c'è un impegno maggiore e più peso psicologico, tre figli sono una grande responsabilità. Oggi trascorro le mie bellissime notti insonni, ma quando la mia bambina dorme mi sento avvolta in un dolce lenzuolo tessuto dalla felicità e pace interiore. Una cosa è certa, quando sono un po' giù mi basta guardare gli occhioni dei miei bambini per sentirmi rinvigorita e pronta a donare sorrisi, soprattutto a mio marito quando rientra la sera.

Dio ci lascia sempre liberi di scegliere, sta a noi decidere se vogliamo chiudere o aprire la porta dell'amore.”